

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

CAFFÈ & GINSENG
ristora



Festival di Cannes
Il romanzo di Woody
(di nuovo bellissimo)

Paolo Mereghetti alle pagine 42 e 43
con Valerio Cappelli e Stefania Ulivi



Dopo Expo
I progetti e le visioni
che porteranno
Milano nel futuro

Giorgio Schiavi
a pagina 29

INSTANT TEA
ristora

L'Italia e i diritti A favore 372 voti, 51 quelli contrari. Renzi: «Una battaglia giusta, anche a rischio di perdere consensi»

Unioni civili, ecco che cosa cambia

Dalla Camera il sì definitivo alla legge. Eredità, figli, cognome, fedeltà: le regole per le coppie

HILLARY CLINTON & LA STORIA

Ma perché è così difficile votare per una donna negli Stati Uniti?

di Gian Antonio Stella



Gli Stati Uniti sono davvero così cambiati da eleggere una donna, Hillary Clinton? Gli Usa, descritti come «la patria dei diritti», sono meno aperti verso le donne di quanto sembri. E risultano novantasettesimi su 191 per quota di parlamentari donne.

alle pagine 16 e 17
Gaggi, Sarcina

PROMEMORIA SUI BAMBINI

di Pierluigi Battista

L'Italia ha da ieri una buona legge che riconosce le unioni civili tra persone dello stesso sesso.

È una legge moderata, equilibrata, che non dovrebbe offendere i sentimenti di nessuno, nemmeno dei cattolici che legittimamente vogliono difendere le forme cosiddette «tradizionali» del matrimonio, che infatti, come era noto malgrado le forzature propagandistiche, rimangono intatte. Come tutti i compromessi, offre lo spazio a qualche punto ambiguo e a qualche ipocrisia, ma il meglio è sempre nemico del bene. E il bene è che da ieri gli omosessuali italiani possono godere di un diritto oramai acquisito in quasi tutte le nazioni democratiche e libere.

Il Parlamento (non il governo, il Parlamento) ha espunto il capitolo controverso della *stepchild adoption* ed è stato saggio a non insistere su un tema controverso, un capitolo delicato che però da una parte e dall'altra è stato agitato come una clava per colpire e umiliare la parte avversa. Ora tuttavia bisogna mantenere una promessa: un appuntamento non rinviabile. E quindi non dare all'Italia l'immagine di una politica verbosa e poco credibile che prima si dice pensierosa della sorte di tanti bambini e poi non è capace di mettere a punto un sistema per le adozioni diverso da quello, assillante e ingeneroso, in vigore ancora oggi.

continua a pagina 31

Le unioni civili sono legge. Ieri sera il sì definitivo della Camera con 372 voti a favore e 51 contrari. Il premier Renzi ha commentato: «Questa è una battaglia giusta, anche a rischio di perdere consensi». Ma la polemica resta alta. Il leader della Lega, Matteo Salvini, invita i sindaci a «disobbedire» alla legge. E subito dopo è arrivato l'annuncio di un gruppo di parlamentari contrari al provvedimento che proporrà una raccolta di firme per un referendum abrogativo. «Questo è solo il primo passo, nel prossimo Parlamento ci sarà il matrimonio egualitario per i gay», ha detto la prima firmataria della legge, Monica Cirinnà.

da pagina 2 a pagina 6

GIANNELLI



LAICI E CATTOLICI IN PARLAMENTO

L'alleanza trasversale

di Fabrizio Roncone

Foto di gruppo con coccarde arcobaleno al petto. L'atmosfera è gay friendly, e non solo tra i democratici. Al momento del voto, da Forza Italia arrivano almeno dieci «sì». a pagina 3

L'ARCIVESCOVO FORTE

«Svalutano la famiglia»

di Gian Guido Vecchi

L'arcivescovo e teologo Bruno Forte è netto sul voto di fiducia per la legge sulle unioni civili: «Una sconfitta per la democrazia, così si svaluta la famiglia». a pagina 6

Il colloquio Il neosindaco di Londra Sadiq Khan



«Occidentale, musulmano Sono la prova che si può»

di Paola De Carolis

Le sue priorità? «Integrazione, sicurezza, inquinamento». È, prima di tutto, almeno sino al referendum, «l'Europa». È il sindaco di Londra da meno di una settimana, ma Sadiq Khan (nella foto con il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo) ha idee molto chiare. «Sono occidentale e musulmano, la prova vivente che la vera integrazione è possibile». a pagina 18

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ORLANDO

«Riformare il Csm Interverremo entro l'estate»

di Giovanni Bianconi

«Legittimo e salutare» che i magistrati contribuiscano al dibattito politico, discutibile che partecipino ai comitati sui referendum costituzionali». Il ministro Andrea Orlando traccia un bilancio degli incontri con l'Anm e il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, e annuncia la rapida riforma del Csm.

alle pagine 8 e 9 **Guerzoni, Martirano**

LO SCENARIO

Se il no al referendum preoccupa i Cinque Stelle

di Francesco Verderami

Il primo a rendersene conto è Di Maio: vicese il «no» al referendum, sarebbe una iattura per le ambizioni di governo dei Cinquestelle e per quelle di chi è candidato a candidarsi per Palazzo Chigi.

continua a pagina 13

Violenta ragazzina, era in permesso premio

L'aggressione nel Milanese. Tra pochi mesi il detenuto avrebbe finito di scontare la pena

di Luigi Ferrarella

Una ragazzina di 16 anni dell'hinterland milanese aggredita sul pianerottolo di casa, costretta a entrare e lì violentata per mezz'ora da un detenuto in giorno di permesso premio dal carcere di Bollate. L'uomo è italiano, ha 35 anni, e tra pochi mesi, il 31 ottobre, avrebbe finito di scontare l'intero cumulo di pene (3 anni e 3 mesi) inflittogli in passato per due rapine. Quello del 28 aprile era il terzo permesso.

a pagina 23

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ENI

Descalzi: pronto il piano per le energie rinnovabili

di Stefano Agnoli

«Ora vogliamo promuovere le energie rinnovabili sfruttando le nostre potenzialità. Questo non vuol dire snaturare il nostro core business di petrolio e gas, ma ribadire un impegno preciso sul fronte dell'ambiente». Lo dice al Corriere l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi (nella foto).

a pagina 33



Il raccontodi **Fabrizio Roncone**

ROMA «E che ti dico? Speriamo di sbrigarci. Possono fare tutto il casino che vogliono, però grazie al cielo Maria Elena ha messo la fiducia, non hanno scampo. Sì sì... lo so... è una rottura... In ogni caso per le sette di oggi pomeriggio dovremmo aver finito» (al telefonino, il deputato del Pd Ernesto Carbone - quello di #Ciaone su Twitter, per capirci: un po' scocciato perché qui a Montecitorio magari rischia di andare per le lunghe, ma comunque in ghingheri, abito blu e cravatta salmonata delle grandi occasioni).

È una giornata parlamentare di quelle che entrano nella storia di un Paese e così, nel Partito democratico, c'è però anche chi vuole godersela come si deve.

Foto di gruppo con coccarde arcobaleno al petto.

Sfondo Transatlantico.

Marietta Tidei: «Io sono atea, e festeggio!». Sandra Zampa: «Io sono cattolica, e festeggio!». Ileana Piazzoni: «Festeggio anch'io, che sono laica!». Khalid Chaouki: «Io sono del Pd!».

Tidei, Zampa e Piazzoni si voltano: «Devi dire di che religione sei, Khalid...». «Ah, sì, certo! Io sono musulmano e del Pd!».

Matteo Orfini, cui è stato affidato l'incarico di scattare la foto, annuisce soddisfatto. Certe dimostrazioni di attaccamento al partito sono sempre gradite.

«Come vede, da presidente dei democratici sono stato retrocesso al ruolo di fotografo...». Non gesticola quasi più come il suo maestro, Massimo D'Alema (con cui è nel gelo ormai da mesi): però le battute di Orfini restano sapide, affilate, veloci, davvero molto dalemiane.

«Mi spiace monsignor Galantino abbia detto che porre la fiducia è una sconfitta: perché a noi questo sembra invece un giorno straordinario...».

Ai vescovi la legge sulle unioni civili non piace.

«Non piace? Bah».

Non piace proprio.

«Ma cosa disse papa Francesco? Disse: chi sono io per giudicare un omosessuale? Ecco, questa legge dà dei diritti a chi, fino a ieri, se li è visti negati».

Massimo Gandolfini, il gran capo del Family Day, è stato minaccioso...

«Chi è, scusi, questo signor Gandolfini?».



L'atea, la cattolica e il musulmano

Foto di gruppo in Aula Orfini: «La scatto io»

Brindisi

Dopo il sì alla legge sulle unioni civili, alla festa alla Fontana di Trevi (illuminata con i colori dell'arcobaleno) hanno partecipato anche il ministro Maria Elena Boschi, la senatrice del Pd che dà il nome al ddl, Monica Cirinnà, e il deputato Sergio Lo Giudice (Benvegnù-Guaitoli-Leone)

Il capo delle famiglie ultra cattoliche: dice che si ricorderanno di tutto ad ottobre, quando si voterà per il referendum al quale Renzi lega la sua stagione politica.

«No, guardi, davvero: questo Pandolfini...».

Gandolfini. «Questo Gandolfini non lo conosco, non ci ho mai parlato... Mi sembra scorretto esprimere un parere su una persona a me ignota...».

Le parole sono queste, l'atmosfera è questa. Diffusamente, contagiosamente gay-friendly. E non solo tra i democratici. «Scusate: ma chi è che vota no alla legge nel nostro gruppo?»: è arrivata la forzista Nunzia De Girolamo. «M'hanno chiamato da Uno Mattina, cercavano uno di noi che votasse no... Ma qui mi sembra che votiamo quasi tutti sì» (risate).

Il capogruppo Renato Brunetta inizia a battere il piede destro, sbuffa e mette su un ghigno (più o meno lo stesso che

In Europa

Il divorzio senza giudice, nuovo fronte dalla Francia

Se l'Italia vota le unioni civili, la Francia punta al divorzio lampo, la possibilità cioè di lasciare il congiunto senza passare dal giudice. Nella norma presentata dal ministro della Giustizia, Jean-Jacques Urvoas, le coppie in crisi potranno così procedere a una sorta di divorzio fai-da-te rivolgendosi semplicemente a due avvocati. Questi saranno chiamati a redigere una «convenzione collettiva» che verrà poi approvata da un notaio di fiducia. Già nel 2013 ci provò l'ex guardasigilli Christiane Taubira e ora ci riprova il suo successore. Ma non mancano le polemiche. Per l'ordine degli avvocati di Parigi, la norma approvata il 4 maggio da una commissione parlamentare rischia di violare le regole europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ha quando osserva un cronista sgradito: e non capisci mai se dentro c'è solo banale sarcasmo, o anche puro disprezzo).

Comunque: Brunetta si affrettò a spiegare che tutto il partito voterà compatto la sfiducia al governo e poi qualcuno, ma giusto qualcuno, voterà «sì» alla legge.

Qualcuno?

Elenco provvisorio: Prestigiacomo, Carfagna, De Girolamo, Polverini, Lainati, Palmizio e altri. Più di dieci, sembra. Intanto Simone Baldelli — barba vecchia di due giorni, fine del berlusconismo — ha preso la parola in aula per la dichiarazione di voto.

Poi è il turno di Luca D'Alessandro, guardia scelta verdiniana: e annuncia che Ala voterà la fiducia al governo.

«È la prima volta che accade, qui a Montecitorio».

A suo modo, inevitabile: o no?

«Scelta di coerenza politica». Siete parte del governo, secondo alcuni.

«Sì. Siamo molto, ma proprio molto vicini a questo governo che fa le riforme».

Passa la piddina Anna Ascani barcollante su tacco 18 - che nemmeno Daniela Santanchè, quand'è in vena. Poi passa Maurizio Bianconi, ex tesoriere del Pdl, ora nel Gruppo misto, un toscanaccio ruvido («Domani non scriva che ho la brillantina: ché i miei capelli sono unti di loro»). Insomma passa e sente Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia — capo della macchina elettorale per il Campidoglio di Giorgia Meloni — che polemizza con Alfio Marchini, altro

candidato sindaco a Roma ostile, come la Meloni, ai matrimoni tra gay. «Fabio, ma perché ti dà fastidio se due finocchi si sposano? Voi siete la destra di retroguardia, la destra reazionaria...».

Meno male che la Meloni non sente. Il comunista Stefano Fassina cammina a testa bassa con i suoi guai (a ore, il Tar deciderà se riammettere le sue liste). Di ottimo umore Roberto Giachetti: «Marchini e Meloni sono fuori: al ballottaggio andiamo io e la Raggi».

Dieci minuti dopo la legge viene approvata e Giachetti

Coccarde arcobaleno

Decine di deputati con le coccarde arcobaleno L'atmosfera «gay-friendly» della Camera

esce da Montecitorio insieme al ministro Maria Elena Boschi: vanno a salutare un gruppo di militanti della galassia Lgbt. Che già festeggiano con la senatrice Monica Cirinnà, suo il nome della legge, Vladimir Luxuria e Anna Paola Concia (felice pure per il servizio che il settimanale *Chi* le ha dedicato in coppia con Alessandra Mussolini).

Ernesto Carbone guarda l'orologio: sono le otto. Perfetto.

Cioè no, mica tanto. Perché poi il dubbio a quest'ora è sempre lo stesso: sarà meglio un aperitivo al bar del Fico o all'hotel Locarno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coppia omosessuale

«Noi e il piccolo Luca, ora una famiglia come le altre»



A scuola di fronte alla nostra normalità familiare molte diffidenze sono cadute

ROMA Messo a letto Luca per il riposo pomeridiano, i genitori sono pronti per l'intervista. Massimo e Giuseppe (i nomi sono di fantasia) hanno festeggiato lunedì una conquista che per gli altri è banale routine. Luca, a 5 anni, è stato iscritto all'anagrafe di Roma, loro tre sono ora una famiglia.

Che cosa avete provato?

«Stiamo insieme da 12 anni. Ci siamo conosciuti all'università e innamorati sul lavoro. Da Milano siamo venuti a Roma. Abbiamo una relazione più che stabile e l'amore ha rafforzato il proposito di genitorialità che

ognuno di noi già aveva. Siamo contenti per i diritti che ora tutelano nostro figlio».

La donna che ha portato avanti per voi la gravidanza è in Canada.

«Sposata, madre di tre figli, per le leggi locali è lei che ha scelto noi e non viceversa, su base volontaria e non per soldi. Siamo andati lì per le ecografie, abbiamo vissuto i primi due mesi di Luca insieme e oggi siamo grandi amici. In una sola parola: la più bella esperienza della nostra vita. Se la nostra storia venisse raccontata senza dire che siamo gay sarebbe uguale a tutte le altre: perché deve es-

sere diversa?».

Il Tribunale dei minori che accorda l'adozione del secondo padre racconta una famiglia modello.

«Abbiamo pianificato tutto, se non suonasse troppo freddo. Il lavoro psicologico su di noi, i consigli di chi ha avuto esperienze analoghe, il confronto con le nostre famiglie ci aiutano oggi a crescere Luca sereno, sicuro e amato. Cose che in tante coppie etero magari non avvengono. Il resto è merito dell'avvocato Sara Menichetti».

Non avete paura che vostro figlio possa

essere discriminato?

«Succede tra bambini prendersela con chi è "diverso", più grasso o con gli occhiali. Noi cerchiamo di prevenire. A scuola abbiamo chiesto che la festa della mamma e del papà siano la festa della famiglia. Maestre e genitori hanno accettato. E di fronte alla nostra normalità di famiglia tante diffidenze sono cadute. Pari diritti ai bambini evita le discriminazioni future».

**Fulvio Fiano
Mariolina Iossa**
© RIPRODUZIONE RISERVATA